

Le collezioni botaniche patavine di Wilhelm Pfaff (1859 – 1933)

Rossella Marcucci & Chiara De Cesare

Abstract

The Paduan botanical collections of Wilhelm Pfaff (1859 – 1933)

The collection of Wilhelm Pfaff was donated to the Botanical Museum of Padova in 1935, two years after Pfaff's death. It comprises approximately 6,000 specimens of phanerogams, which constitute the major part of the collection, but includes also ferns, mosses, lichens, algae, fungi, and some galls. Most of the material was collected and determined by Pfaff himself. Other names appearing in the collection are names of persons who took part of Pfaff's life and names of botanical experts, like e.g. Giacomo Bresadola and Paul Sydow.

Keywords: Herbarium Patavinum, Botanical collections, Trentino-Alto Adige

1. Introduzione

L'Erbario dell'Università degli studi di Padova (PAD) contiene oltre settecentomila esemplari tra fanerogame, crittogame, alghe, funghi e licheni. Le raccolte provengono da tutto il mondo ma un grosso nucleo è indubbiamente formato da materiale erborizzato nelle regioni dell'Italia nord-orientale. Tra queste collezioni un posto di primaria importanza è occupato dall'erbario composto dall'avvocato Wilhelm Pfaff tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Biografia

Wilhelm Pfaff nasce il 9 marzo 1859 a Sibiu in Transilvania (Romania), figlio di un esattore delle tasse. Concluso il ginnasio, rimane a lungo indeciso su quali studi intraprendere, poiché i suoi interessi spaziano dalle lingue antiche alle scienze naturali. La scelta cade infine su legge che, a suo parere, offre le migliori prospettive lavorative, continuando comunque a leggere molto e a coltivare la sua passione per la botanica. Anche il fratello, Leopold Pfaff, si era dedicato alle scienze giuridiche ed era divenuto docente di legge presso l'Università di Vienna dove, nel frattempo, si era trasferita tutta la famiglia. Nel 1883, dopo la laurea, va a Bolzano dove vivrà fino alla fine e che diventerà la sua seconda patria. Qui, dopo il praticantato, apre uno studio legale insieme a P. Krautschneider, anch'egli botanico (LADURNER 1934).

Competente nella sua materia (secondo l'amico Ladurner era tra i più virtuosi avvocati bolzanini), Pfaff era anche stimato e apprezzato come persona di gradevole compagnia. Rifiutava casi per lui poco convincenti e spesso non si faceva pagare dai contadini poco abbienti; viene inoltre descritto come persona ordinata, discreta, precisa e umile, che rideva spesso, ma evitava la mondanità e la politica (LADURNER 1934).

Nel 1907 si ritira a vita privata, pur rimanendo ancora a lungo a disposizione per consulenze giuridiche, dedicandosi maggiormente allo studio della botanica. Numerose escursioni lo portano intorno alla città di Bolzano, sulle Dolomiti, nel Trentino fino al Lago di Garda; parte dei dati raccolti vengono pubblicati nei volumi "Flora von Tirol, Voralberg und Lichtenstein" di DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) e "Die Pilze (Fungi) von Tirol, Voralberg und Lichtenstein" (MAGNUS et al. 1905) con segnalazioni soprattutto per Bolzano, Salorno, Valle d'Isarco, Innsbruck, la Val Venosta e Arco.

Pfaff si dedica anche allo studio della flora dei parchi cittadini che pubblica in un opuscolo del 1912 e raccoglie, nell'arco di quasi cinquant'anni, una consistente serie di rilievi fenologici grazie alla quale prende parte alla rete europea coordinata da F. Ihne, professore a Darmstadt.

Le sue doti scientifiche, fatte di competenza e tenacia, gli permettono di raggiungere importanti risultati quali, ad esempio, la nomina di conservatore della sezione botanica del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, conseguita nel 1929. Espertissimo florista, si dedicò a generi difficili come *Thymus L.* e *Cerastium L.* avendo, come unico "rivale" per la botanica tirolese, Joseph Murr. Molto diversi nell'impostazione, nel carattere e nella visione del mondo, Pfaff era anche meno incline alla creazione di nuove varietà botaniche ed inoltre pubblicava poco, a differenza di Murr (LADURNER 1934).

Altro personaggio molto importante nella sua vita fu Ladurner. I due, conosciutisi nel 1899, grazie al proprietario dell'antica farmacia Madonna di Bolzano, divennero grandi amici. Insieme compirono molte escursioni in Val Venosta e a sud fino al Monte Baldo: ogni tanto anche in compagnia di Petz o di Murr, ma il più delle volte da soli. La 34ennale amicizia con Ladurner è confermata da numerose lettere la più toccante delle quali è forse l'ultima, scritta il 29 novembre 1933, 11 giorni prima di morire. In essa Pfaff gli comunicava, tra l'altro, la scomparsa di un botanico svizzero, mancato solo 19 giorni prima di compiere cent'anni. La lettera si concludeva con la profetica frase: "*hat dies der Neid der Götter nicht zugelassen*" ("Evidentemente questo [il compimento del centesimo anno n.d.r.] è stato impedito dall'invidia degli dei"). Una polmonite volle che Pfaff morisse nel giro di pochi giorni e poco prima del suo 75esimo compleanno (LADURNER 1934).

La sua produzione scientifica inizia con il 1912 mentre gli ultimi lavori vengono pubblicati nel 1933 e riguardano l'influenza delle buche del vento e del ghiaccio sulla flora e vegetazione di Lasès (Trento) e Appiano (Bolzano) (PFAFF 1933a, 1933b). Due anni dopo la morte, avvenuta a Bolzano nel dicembre del 1933, la sua raccolta di essiccata viene acquistata dall'Orto botanico di Padova per la somma di 7.000 lire. Secondo gli inventari dell'epoca tale acquisto, avvenuto nel febbraio del 1935, riguardava circa 12.000 fogli d'erbario tra fanerogame e crittogame anche se GOLLA (1947), limita il numero a circa 10.000 campioni. Le raccolte comprendono soprattutto piante superiori, ma non mancano esemplari di alghe, licheni, funghi, muschi e felci. La quasi totalità del materiale è caratterizzata dalla presenza di un timbro ovale recante la scritta, in inchiostro rosso: Erbario F. Pfaff – 1934 – Bolzano.

2. Materiali e metodi

Tra il 1928 e il 1931 tutte le collezioni patavine vengono riordinate dal punto di vista sistematico con fusione delle singole raccolte di exsiccata (GOLA 1947). Quest'operazione ha reso senz'altro più agevole lo studio delle specie che si trovano, in questo modo, riunite assieme, ma ha reso assai difficoltosa l'analisi delle raccolte riferite ad un personaggio in quanto è necessaria una visione di tutto il materiale presente in Erbario con estrazione dei singoli fogli interessati (oppure una schedatura completa dell'erbario stesso, che attualmente ancora manca). L'esame dei pacchi ha richiesto più di un anno d'intero lavoro anche perché, non essendo mai stata stilata una lista di quanto posseduto da Pfaff, l'analisi non ha potuto limitarsi alle sole fanerogame, ma ha richiesto l'osservazione di tutte le tipologie, crittogame comprese. Per le collezioni di funghi, licheni, epatiche e angiosperme sono state stilate delle liste cartacee i cui dati verranno immagazzinati in formato Access; felci e gimnosperme sono invece già disponibili come tabelle elettroniche. Per ciascun foglio si sono trascritti, oltre al binomio specifico usato da Pfaff, la località di raccolta con le caratteristiche stazionali, la data e il raccoglitore o determinatore; è inoltre in corso la creazione d'immagini digitalizzate per tutto il materiale.

3. Risultati

3.1 Le raccolte

Tutto l'erbario Pfaff è, generalmente, in ottimo stato di conservazione ad eccezione dei funghi che, piuttosto rovinati, rappresentano una parte abbastanza consistente della collezione. Ne raccoglie, infatti, 1300 che appaiono tutti determinati, almeno a livello di genere, tranne uno. Gli esemplari sono spesso disposti su un foglio di carta colorata, azzurro o marrone chiaro, ma nel 16% dei casi sono stati incollati su un cartoncino. Il cartellino su cui sono scritti i dati, identico anche per le piante vascolari, è intitolato "Flora Tirolensis" e reca il nome della famiglia di appartenenza oltre a Fundort (Località), Unterlage (Substrato), Meereshöhe (Altitudine), Datum (Data) e Leg. (Raccoglitore); in alto a destra è sempre presente un numero scritto a penna e questo vale per tutto il materiale, indipendentemente dal gruppo sistematico di appartenenza (Fig. 1); tale numero corrisponde a quello progressivo delle specie elencate da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913). Il campione più vecchio è un esemplare di *Calocera palmata* (Schumach.) Fr. proveniente dalle foreste circondanti Innsbruck e raccolto nel 1894 mentre gli ultimi sono datati 1932 e sono *Polyporus sulphureus* (Bull.) Murrill, preso a Gries, e *Uromyces genistae-tinctoriae* (Pers.) Wint. trovato a Cles. La collezione comprende moltissimi generi appartenenti sia a miceti parassiti che eduli. Sono presenti, inoltre, diverse specie attualmente inserite in liste rosse nazionali quali *Clitocybe tuba* (Fr.) Gillet, *Cortinarius subferrugineus* (Batsch) Fr., *C. variegatus* Bres., *Hygrophorus callophyllus* P. Karst., *Lepiota parvannulata* (Lasch) Gillet, ecc. (SENN-IRLET et al. 2007). Spesso, tra i dati che accompagnano i campioni, compaiono nomi di raccoglitori e determinatori, alcuni dei quali molto noti in campo micologico. Tra i primi uno dei più frequenti è J. Schmoranz che raramente determinava il materiale raccolto così come avveniva per Emil Diettrich-Kalkhoff; entrambi i nomi si trovano anche nell'erbario fanerogamico, così come in altre raccolte. Tra i determinatori il più

frequente è senz'altro Giacomo Bresadola (1847-1929) (Fig. 2), sacerdote trentino appassionato studioso di funghi ma anche di briofite e licheni cui fa seguito Paul Magnus (1844-1914), coautore del lavoro sui funghi del Tirolo, Vorarlberg e Liechtenstein (1905) nonché descrittore di numerosi taxa e Paul Sydow (1851-1925), micologo tedesco che collaborò, insieme a Pier Andrea Saccardo, in alcuni volumi della "Sylloge fungorum"; il nome di quest'ultimo compare spesso affiancato a Diettrich-Kalkhoff. Meno assidui ma degni di nota in quanto testimonianza dei rapporti del nostro con il mondo scientifico, anche Ferdinand Theissen (1877-1919), ecclesiastico tedesco appassionato micologo e lichenologo tanto da pubblicare con studiosi del calibro di Sydow, e František Bubák (1865-1925), micologo bulgaro autore di diversi taxa. Proprio quest'ultimo dedicò a Pfaff una specie del genere *Phyllosticta* (*P. pfaffii*) di cui è presente un esemplare parassitante foglie di mirto e raccolto nel 1915 nei dintorni di Gries, così come gli dedicò la specie *Fusoma pfaffii* di cui sono conservati tre campioni. Altro dato interessante è la presenza di un esemplare di *Rhizosphaera kalkhoffii* Bubák cui sono affiancati i nomi di Diettrich-Kalkhoff come raccoglitore e di Bubák come determinatore; il materiale, prelevato in un giardino di Arco (TN) su aghi di *Picea pungens* Engelm., porta la data del 1914. Tale fungo continua ad infestare le gimnosperme in alcune valli del Trentino (MARESI et al. 2001). Tra il 1896 e il 1928 (un unico campione, in realtà) Pfaff raccoglie 31 alghe. Oltre la metà viene determinata da Brand, tre dallo stesso Pfaff e il resto da Kirchner, Sydow (anche qui spesso assieme a Diettrich-Kalkhoff) e da Filarszky. Georg Kirchner (1837-1885) è noto perché descrisse, nella seconda metà dell'ottocento, numerosi generi di spermatofite così come Nándor Filarszky (1858-1941), specializzato nel genere *Chara* L. e determinatore dei campioni più recenti della collezione Pfaff. Tutte le alghe sono incollate su fogli di carta azzurra, talvolta sono inserite in bustine di carta bianca, e portano lo stesso cartellino che caratterizza tutto l'erbario Pfaff.

Tra gli esemplari presenti, possiamo ricordare *Chara contraria* A. Braun ex Kützing, raccolta a Prabi, nei dintorni di Arco (TN) nel 1904 e determinata da Sydow; di questa specie critica sono note poche citazioni per l'Italia tra cui, comunque, non compare il Trentino (BAZZICHELLI & ABDELAHAD 2009).

Tra le crittogame raccolte, 55 appartengono al gruppo delle epatiche e 342 sono muschi (Fig. 3). In entrambi i casi il materiale è incollato ad un cartoncino di colore beige su cui sono stati scritti i dati di raccolta e il tutto è ricoperto da un foglio di plastica trasparente. I campioni, tutti determinati, e generalmente dallo stesso Pfaff, sono stati raccolti in una fascia di tempo che va dal 1893 al 1928, ma vi sono delle eccezioni per quanto riguarda i muschi con, ad esempio, un campione di *Isoetecium myurum* Brud. raccolto nel 1886. Parte del materiale è stato determinato da Leopold Loeske (1865-1935), orologiaio di professione ma appassionato briologo tanto da descrivere numerosi taxa ed essere considerato uno dei maggiori esperti del genere *Grimmia* Hedw. (GREVEN 1995). Tra quelli determinati da lui, vi è un campione di *Tortula atrovirens* Lind. var. *kalkhoffii* raccolto nel 1910 a Toblino da Diettrich-Kalkhoff e a lui dedicato.

Tra le raccolte di Pfaff sono comprese specie attualmente considerate rare nella regione (CORTINI PEDROTTI & ALEFFI 2011) come, ad esempio *Cephalozia connivens* (Dicks.) Lindb. (categoria VU), *Lepidozia reptans* (L.) Dumort. (categoria VU), *Lophozia obtusa* (Lindb.) A. Evans (categoria EN), *Marsupella funckii* (F. Weber & D. Mohr) Dumort. (categoria VU), *Metzgeria conjugata* Lindb. (categoria EN), *Ptilidium ciliare* (L.) Hampe (categoria VU), *Riccia crystallina* L. (categoria CR) e *R. fluitans* L. (categoria CR) tra le epatiche. Sono inoltre presenti un campione di *Harpanthus scutatus* (Web. et Mohr) Spruce e uno di *Ptilidium pulcherrimum* (G. Web.) Vaino annoverati tra le specie estinte nella lista del 1992 (CONTI et al.). Per quanto riguarda i muschi, nell'erbario Pfaff sono conservati campioni

Fig. 1:
Aquilegia einseleana
Fr. Schultz



Fig. 2:
Campioni di
Ganoderma adpersum
(Schulzer)
Donk determinati da
G. Bresadola



Fig. 3:
Polytrichum commune
Hedw.



di *Sphagnum fuscum* (Schimp.) H. Klinggr. (categoria VU) e *Splachnum sphaericum* Hedw. (categoria CR) (CORTINI PEDROTTI & ALEFFI 2011). A questi si possono aggiungere *Anomodon longifolius* (Brid.) Hartm. (categoria EN), *Cynodontium strumiferum* (Hedw.) Lindb. (categoria EX), *Dicranum fulvum* Hook. (categoria EN), *D. muehlenbeckii* Bruch & Schimp. (categoria EN), *Fontinalis antipyretica* Ren. et Card. (categoria EN), *Grimmia elatior* Bruch et De Not. (categoria EX), *G. sessitana* De Not. (categoria EX), *Orthotrichum obtusifolium* Brid. (categoria EN), *O. speciosum* Nees (categoria EN), *Philonotis seriata* Mitt. (categoria EN), *P. tomentella* Mol. (categoria EN), *Physcomitrium pyriforme* (Hedw.) Brid. (categoria EN), *Pottia intermedia* (Turn.) Fűrnr. (categoria EN), *Rhodobryum roseum* (Hedw.) Limpr. (categoria EN) e *Thuidium philibertii* Limpr. (categoria EN) che appaiono nelle liste del 1992 (CONTI et al.).

Un altro gruppo abbastanza ben nutrito è costituito dai licheni. Ne raccoglie 207 e anche tra questi sono presenti esemplari piuttosto rari (CONTI et al. 1992) quali *Bacidia inundata* (Fr.) Körb. (categoria VU) raccolta a Ritten (Renon) nel 1910, *Lobaria pulmonaria* (L.) Hoffm. (categoria VU) presa nel 1895 a Gampenpass (Passo delle Palade) e *Peltigera venosa* (L.) Baumg. (categoria VU) raccolta a Truden (Trodena) nel 1894 o *Cladonia cyanipes* (Sommerf.) Nyl. inserita nella lista rossa italiana come specie estremamente rara e *Diploschistes candidissimus* (Kremp.) Zahlbr. taxon molto raro della lista rossa regionale (NIMIS & MARTELOS 2008). Anche in questo caso la maggior parte dei campioni è stata incollata su un cartoncino beige su cui sono presenti i dati di raccolta.

Pfaff raccoglie anche alcune galle. Queste, otto in tutto, provengono quasi esclusivamente da piante erbacee e solo in un caso presentano il nome scritto a penna mentre, negli altri, il binomio, a volte ridotto al solo genere, è stato scritto a matita. L'unica specie sicura viene determinata da J. Insam nel 1926; questo nome compare, sporadicamente, anche tra il materiale fungino. Tutte le galle sono state provocate da ditteri della famiglia Cecidomyiidae (PELLIZZARI SCALTRITI 1988) e appartengono ai generi *Rhopalomyia* Rübsaamen, *Dasyneura* Rondani, *Contarinia* Rondani e *Cecidomyia* Fischer von Waldheim \ Meigen.

Le felci raccolte sono oltre 130 e coprono un periodo che va dai primi anni ottanta al 1932. Nello specifico, il campione più vecchio, *Selaginella helvetica* (L.) Spring, risale al 1883, anno in cui Pfaff si trasferì da Vienna a Bolzano. Tra le specie raccolte, si possono segnalare *Botrychium matricariae* (Schrank) Spreng. [= *B. multifidum* (S. G. Gmelin), Rupr.], indicata come vulnerabile in CONTI et al. (1992) e che Pfaff raccoglie in provincia di Trento dove mancano conferme recenti (BONA et al. 2005) e *Salvinia natans* (L.) All., piccola felce natante raccolta a Salurn (Salorno) nel 1903 e che sembrava sparita dalla regione (CONTI et al. 2005) fino alla recente segnalazione di BECK & WILHALM (2010) per la provincia di Bolzano. Oltre a Diettrich-Kalkhoff, tra i determinatori e raccoglitori compaiono saltuariamente anche i nomi di Eduard Rosenstock (1856-1938), Chriss, M. Schreiber e P.F. Kurnish. Le felci, così come tutte le fanerogame, sono attaccate ai fogli grazie alla presenza di piccole fasce di carta adesiva.

Moltissime sono le specie raccolte nei parchi e giardini delle province di Bolzano e di Trento. Nella lista delle gimnosperme raccolte, circa 240, viene segnalata la presenza, ad esempio, di *Podocarpus macrophyllus* (Thunb.) Sweet, specie asiatica trovata a Bolzano nel 1913 e determinata da Ludwig Beissner (1843-1927), *P. chilinus* Rich., originaria del Cile, raccolta nel 1912 nei giardini di Bolzano e Arco (TN) e sempre determinata da Beissner, *Picea alcockiana* Carriere, erborizzata a Merano e determinata nel 1933 da Insam, *Ephedra altissima* Desf., originaria del Nord Africa e raccolta al Kalterer See (lago di Caldaro) nel 1919, ecc. Discorso analogo per quanto riguarda le angiosperme, indubbiamente la parte più cospicua dell'erbario grazie alla presenza di circa seimila fogli. Numerosi, ad esempio, i taxa appartenenti al genere *Prunus* quali, ad esempio, *Prunus caroliniana*

Fig.4:
Aldrovanda vesiculosa L.



(P. Miller) Aiton raccolto nel 1930, e determinato da Insam, ad Eppan (Appiano), *P. davidiana* Franch. raccolto a Merano nel 1917 e a Bolzano nel 1918, *P. lusitanica* L. raccolto sia a Merano nel 1899 che, con varietà diverse, a S. Antonio di Caldaro nel 1916 e nel 1918, *P. mume* (Sieb.) Siet. et Zucc. proveniente da Bolzano e datato 1916 e 1917, ecc. Nel 1926 raccoglie a Merano, probabilmente in un giardino, un campione di *Cistus laurifolius* L., specie mediterranea segnalata solo per la Toscana (CONTI et al. 2005) mentre è del 1852, sette anni prima della sua nascita, un foglio con tre campioni di *Coleanthus subtilis* (Tratt.) Seidel presi da F. Petz e I. Zallinger a Ritten (Renon). Altro dato interessante è la presenza di un campione di *Aldrovanda vesiculosa* L. (Fig. 4), specie ormai estinta su tutto il territorio nazionale ma raccolta a Salurn (Salorno) nel 1853 sempre da Petz e Zallinger o quella di *Caldesia parnassifolia* (Bassi ex L.) Parl., segnalata attualmente solo in Toscana (CONTI et al. 2005) ma raccolta dal nostro ancora una volta a Salurn nel 1901. Nella lunga lista che si può stilare, è inclusa anche *Euphorbia palustris* L., specie scomparsa da molte regioni italiane tra cui il Trentino-Alto Adige ma raccolta da Pfaff nelle vicinanze del Lago di Garda negli anni 1902 e 1905, *Fimbristylis annua* (All.) Roem. et Schult., un tempo segnalata nell'Italia settentrionale ma attualmente molto rara, presente nel suo erbario con esemplari trovati nel 1908 nei dintorni di Merano, *Helianthemum salicifolium* (L.) Mill. raccolto a San Pietro di Nomi da Murr nel 1903 e attualmente assente nella regione o *Isatis tinctoria* L., sempre determinata da Murr che la prese a Schelleberg (Moncucco) nel 1902. Josef Murr (1864-1932) era un consigliere scolastico austriaco con una grande passione per la botanica tanto da sviluppare una profonda conoscenza verso generi critici quali *Viola* L., *Chenopodium* L. o *Hieracium* L. con contributi in importanti pubblicazioni (DALLA FIOR 1932). Lo stesso Murr dedicò a Pfaff una variante di *Viola collina* Besser (*V. collina* var. *pfaffiana* Murr) di cui sono presenti due esemplari raccolti presso Bolzano nel 1904; uno di questi è corredato da una lunga annotazione, in parte con scrittura standard tedesca, in

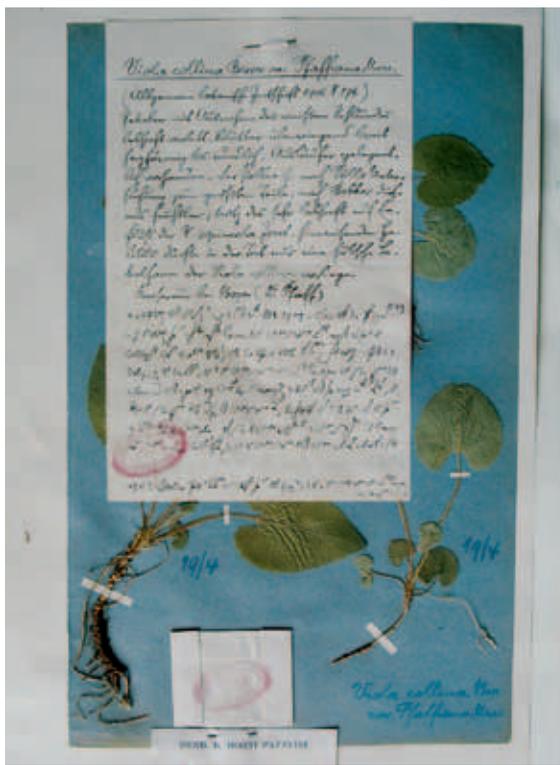
parte stenografata (Fig. 5). Altra viola interessante è *V. dubyana* Burnat ex Gremli, specie endemica delle alte cime di Lombardia e Trentino, presente con diversi esemplari raccolti in Val Vestino nel 1908. Murr lo ritroviamo anche tra i chenopodi dell'erbario Pfaff con, ad esempio, *Chenopodium album* L. ssp. *lanceolati-forme* Murr *vergens ad striatum* Krašow., da lui così determinato nel 1929 insieme a *C. album* L. ssp. *lanceolati-forme* Murr *vergens ad lanceolatum* Müldenbergl. e *C. album* L. ssp. *lanceolati-forme* Murr *vergens ad glomerulosum* Rchb.; tra i numerosi chenopodi che portano il suo nome, come determinatore e/o come autore, si possono segnalare anche *C. album* ssp. *paucidens* Murr, *C. album* ssp. *striatum* Kraš. e *C. album* ssp. *substriatum* Murr.

Il genere *Mentha* L. è tra quelli maggiormente studiati da Pfaff e questo può essere tranquillamente desunto dall'abbondanza di campioni presenti nella sua raccolta. Nella lista delle specie compaiono infatti 45 taxa tra cui diversi campioni di *Mentha acuminata* Topitz, *M. aquatica* L. var. *duriuscula* Topitz, quest'ultima anche determinata da Topitz così come altri campioni, *M. austriaca* Jacq., ecc. Anton Topitz (1857-1948) è un austriaco noto per lo studio e la profonda conoscenza di alcuni generi di spermatofite; nella collezione Pfaff il suo nome è a volte affiancato a quello di Diettrich-Kalkhoff. Numerose raccolte riguardano anche il genere *Carex* L.; tra queste vi sono alcuni esemplari di *Carex foetida* All., *C. punctata* Gaudin e *C. riparia* Curtis provenienti rispettivamente da Rabbijoch (Passo di Rabbi), Merano e Passeiertal (Val Passiria) i cui dati furono parzialmente pubblicati da DALLA TORRE & SARNTHEIN (1900-1913) ma la cui distribuzione nel Sudtirolo è stata recentemente aggiornata (WALLNÖFER & WILHALM 2009).

Ancora più ricca è la raccolta di piante appartenenti al genere *Cerastium* L. con un totale di 319 esemplari di cui 128 strettamente appartenenti a *Cerastium arvense* L. e 87 a *C. strictum* L. [= *C. arvense* L. ssp. *strictum* (L.) Gaudin]. Tra questi compaiono diversi taxa nominati dallo stesso Pfaff quali *C. arvense* L. var. *alpicolum* Brügg. f. *strictiforme* (raccolto nel 1928), *C. arvense* L. var. *alpicolum* Brügg. f. *glabrifolium* (del 1930), *C. arvense* L. var. *alpicolum* Brügg. f. *hirticaule* (1930), *C. arvense* L. var. *alpicolum* Brügg. f. *tenerum* (1927) ma anche *C. arvense* L. var. *intermedium* Pfaff f. *glandulosum* (del 1926), *C. arvense* L. var. *poolianum* Brügg. f. *hirsutum* (1930), *C. arvense* L. var. *pseudo-elsmannii* (1927), *C. caespitosum* Gilib. f. *stellato-pilosum* (1928), *C. elsmanni* Pfaff (1910), ecc. Nel gruppo è presente uno dei pochissimi esemplari il cui cartellino sia stato totalmente scritto in italiano; si tratta di "*C. arvense* L. [*suffruticosum* Koch?]" raccolto sulle rupi calcaree di Stenico (Trento) da Loss (Josef, 1831-1880). La presenza di questo taxon, indicata come dubbia in Trentino-Alto Adige (CONTI et al. 2005), è stata invece recentemente confermata per il Sudtirolo (WILHALM et al. 2009). Otto campioni vengono determinati da Dalla Fior e tre da Murr che nel 1898 raccoglie anche *C. pseudalpinum*, specie nuova che pubblicherà nel 1907; questo taxon è ritenuto ancora valido da alcuni (IPNI 2005; NBN GATEWAY 2011) mentre altri lo considerano "unresolved name" per impossibilità ad assegnare al binomio lo status di "accettato" o "sinonimo" (THE PLANT LIST 2010). L'interesse di Pfaff per il genere *Cerastium* è così forte da ricoprire un lungo arco di tempo con campioni che vanno dal 1887 a pochi mesi prima della morte. Secondo DALLA FIOR (1933) questo materiale doveva essere la base per un grosso lavoro monografico sulle forme di *Cerastium arvense* L. cui il nostro attendeva da anni.

Le numerose escursioni effettuate nel territorio lo portano a raccogliere anche un gran numero di esemplari appartenenti alla famiglia delle Orchidacee. Tra questi ve ne sono alcuni di notevole interesse quali *Ophrys benacensis* (Reisigl) O. & E. Danesch & Ehrend., trovato nei dintorni di Salorno in quella che, probabilmente, è tuttora l'unica segnalazione per la provincia di Bolzano e *Orchis laxiflora* Lam. raccolta nel 1902 vicino a Torbole (Trento) ma estinta da lungo tempo in tutta la regione (PERAZZA 1995; PERAZZA 2007).

Fig. 5:
Esempio di
cartellino stenografato:
Viola collina
Besser var. *pfaffiana* Murr



3.2 Alcune pubblicazioni

Lo studio approfondito sulle piante presenti nei parchi e giardini della città di Bolzano (PFAFF 1912) porta l'autore ad elencare una lunga serie di specie rampicanti, arbustive, ornamentali, ecc. Tra queste, nell'erbario, è presente un bel campione di *Colutea arborescens* L. raccolto nel 1886, alcuni esemplari di *Hedera colchica* (K. Koch) K. Koch, una specie di area caucasica trovata a Bolzano e a Gries negli anni 1901, 1915 e 1916, alcuni esemplari di *Cupressus nootkatensis* D. Don (= *Xanthocyparis nootkatensis* (D. Don) Farjon et D. K. Harder), conifera americana introdotta in Europa verso la metà dell'Ottocento e raccolta in più riprese sia a Bolzano che a Gries a partire dal 1898, ecc.

La posizione di Bolzano come zona di frontiera porta Pfaff ad interessarsi anche alle specie giunte in Italia conseguentemente alla Prima Guerra Mondiale. Nel 1924 pubblica "Nachträgliches zur Kriegsbotanik" nel quale elenca alcune specie alloctone di recente introduzione quale, ad esempio, *Bromus catharticus* Vahl (WILHALM 2000) taxon di origine sudamericana raccolto a Kardaun (Cardano) ma il cui campione d'erbario non è presente a Padova.

Nel 1927 scrive un importante lavoro sugli orti del Sudtirolo (PFAFF 1927) elencando 45 piante risalenti al Capitolare dell'anno 812 in cui Carlo Magno segnalava le specie che dovevano essere piantate negli orti imperiali (CANESTRINI 2004). Tra i taxa citati è presente *Cyperus esculentus* L. che, soprattutto in passato, veniva utilizzato dai contadini altoatesini come surrogato del caffè, oltre ad alcune specie di lupino a fiori viola quali *Lupinus micranthus* Guss., *L. varius* L. e *L. angustifolius* L. che venivano coltivati, con lo stesso scopo,

a maggiori altitudini; nello stesso lavoro riferisce che in Val Pusteria venivano invece impiegati i semi di *L. albus* L. (PFAFF 1927). Nella flora d'Italia (PIGNATTI 1982) queste specie risultano assenti in Trentino-Alto Adige, mentre, in base a dati più recenti (CONTI et al. 2005), *C. esculentus* è presente nella regione come esotica naturalizzata. Ad eccezione di *Lupinus angustifolius* e *L. micranthus*, gli altri taxa non compaiono nella raccolta patavina. Nell'anno della morte viene dato alle stampe il lavoro "Le Buche di ghiaccio di Lasès e la loro flora" (PFAFF 1933 a) in cui Pfaff segnala la presenza di alcune specie notevoli tra cui la felce *Cryptogramma crispa* (L.) R. Br. ex Hook. Di questa sono presenti tre campioni di cui due provenienti da Lasès e raccolti nel 1927. Nell' "Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale" (BONA et al. 2005) gli autori segnalano l'estinzione della stazione di Lasès causa presenza di una discarica di porfido. Sempre per Lasès, viene citata anche *Trimorpha alpina* (L.) Vierh. (= *Erigeron alpinus* L.), interessante perché questa località rappresenterebbe un minimo altitudinale per la specie. In erbario sono in realtà presenti più campioni attribuiti da Pfaff a diverse varietà della stessa. In particolare, troviamo *T. alpina* var. *compacta* Vierh., *T. alpina* var. *gracilis* (Tavel) Vierh., *T. alpina* var. *grandiflora* (Hoppe) Vierh., diversi esemplari di *T. alpina* var. *intermedia* Vierh. e *T. alpina* var. *pleiocephala* (Willk.) Fiori; solo quest'ultimo esemplare proviene da Lasès. Altre due specie interessanti, da lui menzionate perché nuove per il Trentino-Alto Adige, sono *Sedum rupestre* L. ssp. *montanum* Hegi et Schmid ed *Euphrasia illyrica* Wettst. Della crassulacea sono presenti due campioni provenienti da Lasès e raccolti in due annate successive, il 1931 e il 1932; sempre del 1932 sono gli esemplari di eufrasia. Queste piante, raccolte da Pfaff, sono però state determinate da Karl Ronniger (1871-1954), noto per le sue escursioni floristiche nella regione oltre che per essere il descrittore di numerosi taxa quali, tra gli altri, *Melampyrum barbatum* W. et K. ssp. *carstiense* e *Festuca vizzavonae*.

4. Discussione

La forte passione per la botanica porta Wilhelm Pfaff a raccogliere non solo piante superiori, ma un po' tutto ciò che riguarda il mondo vegetale, funghi compresi. La sua conoscenza è molto vasta e approfondita tanto che tutto il materiale è stato determinato e, nel 90% dei casi, da solo. Tra i raccoglitori che compaiono più frequentemente nell'erbario, indipendentemente dal gruppo sistematico considerato, troviamo Schmoranz, Bresadola, Diettrich-Kalkhoff, Loeske e Murr; di alcuni non si è riusciti a trovare alcuna notizia, mentre altri hanno lasciato una traccia, a volte anche molto importante, nella letteratura botanica.

Le sue esplorazioni ricoprono soprattutto la fine dell'ottocento e i primi decenni del novecento ma non mancano esemplari presi negli ultimi anni di vita così come quando era ancora molto giovane, poco più che ventenne. Tra questi possiamo ricordare *Lupinus hirsutus* auct. Fl. Ital (ora *L. micranthus* Guss.) raccolto a Ritten (Renon) nel 1884 da quello stesso Krautschneider con il quale aveva appena aperto lo studio legale di Bolzano (Fig. 6) o *Scirpus alpinus* Schl. ex Gaud. [= *Trichophorum alpinum* (L.) Pers.] trovato nel 1886 a Taufers (Tures).

L'erbario Pfaff è in ottimo stato di conservazione e sempre molto ricco in annotazioni il che, unitamente al fatto che venne sviluppato in quasi cinquant'anni, lo rende un ottimo strumento per lo studio della flora del territorio di quasi un secolo fa. Senz'altro lo studio

Fig. 6:
Lupinus hirsutus auct. Fl. Ital.



della considerevole quantità di materiale da lui raccolto potrà portare ancora molti risultati interessanti. Rimangono però delle domande cui non si è riusciti, per ora, a rispondere quali, ad esempio, scoprire cosa è scritto nelle annotazioni, a volte molto ricche, da lui stenografate sui cartellini o su foglietti aggiunti ai campioni; in parte, probabilmente, si tratta delle stesse informazioni successivamente trascritte in tedesco ma, in alcuni casi, gli appunti sono troppo lunghi per immaginarne una corrispondenza. Inoltre, non si è riusciti a rintracciare alcuna notizia su quel "F. Pfaff" che compare nel timbro apposto praticamente su tutta la collezione; non è stata individuata alcuna traccia negli archivi conservati a Padova né in altri documenti e l'unica ipotesi plausibile, per ora, è quella di un errore occorso nella fabbricazione del timbro.

Riassunto

L'erbario di Wilhelm Pfaff viene donato a Padova (PAD) due anni dopo la sua morte, nel 1935. Un grosso nucleo è formato da circa 6.000 fanerogame, ma vi sono anche felci, muschi, licheni, alghe, funghi e alcune galle. La maggior parte del materiale è stata raccolta e determinata da lui stesso ma, saltuariamente, compaiono nomi di persone che fecero parte della sua vita oltre che nomi di botanici esperti quali, tra gli altri, Giacomo Bresadola e Paul Sydow.

Bibliografia

- BAZZICHELLI G. & ABDELAHAD N., 2009: Alghe d'acqua dolce d'Italia. Flora analitica delle Caroficee. Centro Stampa Università della Sapienza, Roma
- BECK R. & WILHALM T., 2010: Die Farnpflanzen Südtirols. Veröffentlichungen des Naturmuseums Südtirol 7.
- BONA E., MARTINI F., NIKLFELD H. & PROSSER F., 2005: Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale. Museo Civico di Rovereto, edizioni Osiride, Rovereto (TN).
- CANESTRINI M., 2004: L'Orto trentino e tirolese nella storia. In: Ortinparco, Publistampa, Pergine Valsugana: 25-26..
- CONTI F., MANZI A. & PEDROTTI F., 1992: Libro rosso delle piante d'Italia. WWF e Ministero dell'Ambiente, TIPAR Poligrafica Editrice, Roma.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A. & BLASI C., 2005: An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi e Partner S.r.l., Roma
- CORTINI PEDROTTI C. & ALEFFI M., 2011: Lista rossa delle Briofite del Trentino. Studi Trent. Sci. Nat., 88: 5-27.
- DALLA FIOR G., 1932: Prof. Dott. G. Murr. Studi trent.scienze naturali, A. 13(2): 2-6. Premiato Stabilimento d'Arti Grafiche, A.Scotoni, Trento.
- DALLA FIOR G., 1933: Avv. Dott. Guglielmo Pfaff (1859-1933). Studi Trent. Sc.Nat., XII: 237-240.
- DALLA TORRE K.W. & SARNTHEIN L., 1900-1913: Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein. Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck.
- GOLA G., 1947: L'Orto Botanico. Quattro secoli di attività (1545-1935). Editoria Liviana, Padova.
- GREVEN C.H., 1995: *Grimmia* Hedw. (Grimmiaceae, Musci) in Europe. Backhuys Publishers, Leiden, The Netherlands, 160 pp.
- INTERNATIONAL PLANT NAMES INDEX (IPNI), 2005: Published on the Internet. <http://www.ipni.org>
- LADURNER A., 1934: Zur Würdigung Dr. Wilhelm Pfaffs. Der Schlern, 15: 2-5.
- MAGNUS P., DALLA TORRE K.W. & SARNTHEIN L., 1905: Die Pilze (Fungi) von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein. Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck.
- MARESI G., AMBROSI P., CAPRETTI P. & ANGELI F., 2001: Reddening of crown and *Rhizosphaera Kalkhoffii* Bubak on *Picea abies* in Trentino. Monti e Boschi, 52 (3-4): 19-23.
- NBN GATEWAY, 2011: Published on the Internet. <http://data.nbn.org.uk>
- NIMIS P.L. & MARTELLOS S., 2008: ITALIC. The Information System on Italian Lichens. Version 4.0. University of Trieste, Dept. of Biology, IN4.0/1 (<http://dbiodbs.univ.trieste.it>)
- PELLIZZARI SCALTRITI G., 1988: Guida al riconoscimento delle più comuni galle della flora italiana. Patron editore, Bologna.
- PERAZZA G., 1995: Cartografia delle orchidee (Orchidaceae) spontanee in Trentino Alto Adige (Italia). Ricerca sull'Erbario dell'Università di Padova (PAD). Ann. Mus. civ. Rovereto, 10(1994): 171-222.
- PERAZZA G., 2007: Materiali per un atlante corologico delle orchidee dell'Italia nord-orientale, reperti in *Herbarium Patavinum* (PAD). Parte I: Trentino-Alto Adige/Südtirol. Atti Acc. Rov. Agiati, ser.VIII, 7(B): 155-217.
- PFAFF W., 1912: Führer durch die Parkanlagen und Promenaden von Bozen und Gries. Innsbruck, Verlag der Wagner'schen k.k. Univ-Buchhandlung.
- PFAFF W., 1924: Nachträgliches zur Kriegsbotanik. Der Schlern, 5: 72-76.
- PFAFF W., 1927: Unsere heimatlichen Bauerngärten, bäuerliche Fensterpflanzen und Dorffriedhöfe. Der Schlern, 8: 101-138.
- PFAFF W., 1933a: Le "Buche di ghiaccio" di Lasès e la loro flora. St. Trent. Sc. Nat., 14(3): 177-187.
- PFAFF W., 1933b: Die Eislöcher in Überetsch: ihre Vegetationsverhältnisse und ihre Flora. Schlern-Schriften, 24: 72 pp.
- PIGNATTI S., 1982: Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.
- SENN-IRLET B., BIERI G. & EGLI S., 2007: Lista Rossa Macromiceti- Lista Rossa delle specie minacciate in Svizzera. UFAM et WSL, Berna.

- THE PLANT LIST, 2010: Version 1. Published on the Internet. <http://www.theplantlist.org/>
- WALLNÖFER B. & WILHALM T., 2009: Zur Verbreitung von acht seltenen *Carex*-Arten (Cyperaceae) in Südtirol. *Gredleriana*, 9: 83-96.
- WILHALM T., 2000: Nuove segnalazioni di graminee dall'Alto Adige (Provincia di Bolzano). *Ann. Mus. civ. Rovereto*, 14(1998): 175-187.
- WILHALM T., BECK R., SCHNEIDER-FÜRCHAU E. & TRATTER W., 2009: Ergänzungen und Korrekturen zum Katalog der Gefäßpflanzen Südtirols (3). *Gredleriana*, 9: 105-118.

Indirizzo degli autori:

Rossella Marcucci
Museo botanico-Erbario
Via Orto botanico, 15
35123 Padova
Centro d'Ateneo per i Musei
Università degli Studi di Padova
rossella.marcucci@unipd.it

Chiara De Cesare
Museo di Scienze Naturali
via Bottai 1
39100 Bolzano
chidra_19@hotmail.it

presentato: 27. 07. 2011
accettato: 09. 11. 2011

